



Regione Toscana

Seduta n. 218/PS del 16.10.2020
Determinazione n. 10/AC/2020

NURV

(Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici)

Autorità competente per la VAS

**Progetto di Paesaggio “Ferro-ciclovie della Val d’Orcia”
Fase Preliminare di VAS**

Proponente: Direzione Urbanistica e Politiche abitative – Settore Tutela e Riqualificazione e valorizzazione del paesaggio

Autorità procedente: Consiglio Regionale della Toscana

Autorità Competente: Nucleo Unificato regionale di valutazione e verifica - NURV della Regione Toscana

Contributo di fase preliminare di VAS

II NURV

come composto ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n.1295/2015 e del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 4/2016, a seguito del procedimento semplificato previsto dall'art. 10 del Regolamento interno, in qualità di autorità competente per la VAS;

visti

- il d.lgs. 152/2006 recante “Norme in materia ambientale”, ed in particolare la Parte seconda relativa alle “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione ambientale integrata (IPPC)”;
- la legge regionale 10/2010 recante “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza”;
- la legge regionale 65/2014 “Norme per il governo del territorio”;

premessi che

- Il Progetto di Paesaggio “Ferro-ciclovie della Val d’Orcia” (di seguito PdP) costituisce attuazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR) approvato con DCR 37/2015; il PIT-PPR prevede i progetti di paesaggio all’art.34 della Disciplina di Piano;
- Il PdP è redatto secondo le procedure di cui all’art.89 comma 2 della LR 65/10 ed è atto di governo del territorio ai sensi della medesima legge;
- Il PdP rientra nel campo di applicazione della LR 10/10 ed è soggetto a VAS ai sensi dell’art.5 comma 2 della LR 10/10;
- con note prot. 0251691 del 20/07/2020 il proponente Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio ha trasmesso al NURV, a tutti i soggetti con competenza ambientale e alle Direzioni regionali interessate, il documento preliminare di VAS ai fini delle consultazioni di cui all’art. 23 della LR 10/10, dando il termine di 90 gg dalla data di ricevimento, ossia entro il 18 ottobre 2020;
- con nota prot. 0254950 del 22/07/2020 il presidente del NURV ha comunicato ai componenti del NURV la pubblicazione in area riservata dei documenti dell’atto e del Documento Preliminare di VAS ed ha fissato la scadenza del 09/10/2020 per eventuali osservazioni, ai fini del perfezionamento dell’istruttoria da approvare in sede di NURV. La proposta di determina è stata depositata in Area riservata il 14 ottobre 2020 per la condivisione e la determina finale, in assenza di ulteriori osservazioni pervenute è stata approvata in data 16 ottobre 2020;
- sono pervenute le seguenti osservazioni/contributi:
 1. Toscana Energia – ns. prot. n. 0257407 del 24/07/2020;
 2. ARPAT – ns prot. n. 0339518 del 05/10/2020;
 3. Settore Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti - ns. prot. n.0344687 del 08/10/2020;
 4. Settore Genio Civile Valdarno Inferiore – depositato in Area Riservata – Contributi sez. VAS il 09/10/2020.

esaminati

- i documenti trasmessi dal proponente:

Documento Preliminare di VAS di cui all’art.23 della LR 10/10;

DGR n. 796 del 29/06/2020 di Avvio del Procedimento ai sensi dell’art.17 della LR 65/14;

Allegato A Avvio del Procedimento;
- le osservazioni e i contributi pervenuti dai componenti del NURV che risultano essere agli atti d’ufficio del NURV e che sono state considerate nello svolgimento dell’attività istruttoria finalizzata alla redazione del presente parere per gli aspetti pertinenti alle considerazioni ambientali e paesaggistiche, e che sono brevemente sintetizzati nella seguente tabella:

N.	Soggetto	Osservazione
1	Toscana Energia	La rete gestita da Toscana Energia non è presente nei comuni interessati dal PdP.

2	ARPAT	<p>CONTENUTI DEL PIANO</p> <p>Nel contributo dell'Agenzia vengono ripercorsi i contenuti della documentazione inviata (relazione di avvio e documento di fase preliminare di VAS) e vengono riportati gli obiettivi del PdP.</p> <p>OSSERVAZIONI</p> <p>Si rileva che nella sezione a) del DP sono accennati gli obiettivi e le azioni del PdP e indicate alcune informazioni in merito ai Progetti di Paesaggio come sopra riportato (sull'obiettivo del contenimento del consumo del suolo e della valorizzazione delle risorse ambientali); in oltre nel DP viene asserito che gli effetti ambientali attesi «<i>sono in generale ed in via preliminare di segno positivo</i>», rimandando alle successive fasi di formazione del Progetto di Paesaggio «<i>le opportune valutazioni con particolare riferimento alla strategia e al quadro generale di regole urbanistico-paesaggistiche parte integrante del Progetto di Paesaggio</i>». Dunque, nella documentazione non vi sono analisi su cui esprimere osservazioni di merito.</p> <p>Posti gli indubbi vantaggi dal punto di vista ambientale che lo sviluppo della mobilità dolce può apportare, già a partire dal recupero del presidio del territorio e dalla sua fruizione lenta, si esprimono le seguenti osservazioni dal punto di vista delle implicazioni ambientali che potrebbero derivare da due degli obiettivi previsti dal PdP.</p> <p>Potenziamento della linea ferroviaria Asciano – Monte Antico</p> <p>Nel documento di avvio del procedimento (par. 3) e nel DP (pag. 5), illustrando gli obiettivi e le azioni del PdP, viene fatto riferimento alla linea ferroviaria Asciano – Monte Antico. Riguardo a tale linea nella documentazione viene indicando che è attualmente oggetto di una valorizzazione in veste turistica all'interno delle iniziative Treno Natura, essendo stata «<i>sospesa dall'esercizio ordinario dal 1994 e su cui dal 1996 è attivo il servizio turistico Treno Natura</i>»; «<i>La proprietà della linea è di RFI e fa parte delle "linee ferroviarie sospese" mentre la turistica costituisce «per il PIT-PPR il nucleo iniziale (da potenziare e ripensare) di un sistema più diffuso di mobilità dolce</i>». <u>Si ritiene necessario che sia esplicitato cosa si intenda per linee ferroviarie sospese per chiarire le modalità gestionali attuali di tale linea.</u></p> <p>Nella documentazione è indicato che il PdP ha tra i suoi obiettivi quello di puntare «<i>al suo consolidamento/sviluppo, con un maggior utilizzo nel corso dell'anno</i>» (pag. 5 del DP). Nel resto della documentazione non è tuttavia specificato né quantificato in alcun modo in cosa consista tale potenziamento/consolidamento/sviluppo. <u>Nel RA dovrà essere chiaramente indicato in cosa consista tale potenziamento/consolidamento/sviluppo pianificato dal PdP, facendo le opportune valutazioni, commisurate all'entità della modifica pianificata, sugli eventuali effetti ambientali della/e variazione/i.</u></p> <p>Le stesse considerazioni valgono per l'eventuale collegamento fra le stazioni di Sinalunga e Asciano e le stazioni di Roccastrada Scalo e Monte Antico, accennati nella documentazione come da valutare (pag. 6 del DP).</p> <p>Ampliamento offerta turistico-ricettiva</p> <p>Il documento di avvio del procedimento indica, tra gli obiettivi e le azioni del PdP, lo «<i>Sviluppo dell'economia territoriale locale: - attraverso un sistema coordinato di ospitalità e accoglienza, ristoro</i>» e, tra gli effetti territoriali attesi del PdP, la «<i>realizzazione di una rete delle strutture preposte alla ricettività e ospitalità turistica</i>»; inoltre nella Disciplina di Piano del PIT-PPR art. 15 c. 3, richiamata nella documentazione, viene previsto che i soggetti pubblici attraverso la pianificazione prevedano per i siti UNESCO misure volte a «<i>tutelare e valorizzare gli elementi caratterizzanti il paesaggio rurale di valore testimoniale, culturale e identitario nelle sue componenti ambientali e antropiche anche promuovendo migliore sostenibilità delle attività economiche ad esso connesse</i>». Perciò, viste le criticità indicate nelle schede d'ambito del PIT, e richiamate nella documentazione, relative alla crescente pressione turistica, <u>si ritiene necessario che nel Rapporto Ambientale (di seguito RA) siano adeguatamente approfonditi gli eventuali effetti ambientali che potrebbero dipendere da tali previsioni di ampliamento dell'offerta turistico-ricettiva (in termini di conseguenti necessità di implementazione delle dotazioni di servizi necessari) introducendo opportune azioni di mitigazione che andranno a far parte delle azioni del PdP.</u></p> <p>Nello specifico, visto il contesto del PdP e la diffusa presenza di immobili isolati, può essere opportuno che il PdP stesso preveda misure atte a contenere tali incrementi di dotazioni dei servizi generali. Ad esempio, quali criteri di trasformazione e uso del territorio del PdP stesso, per i recuperi e le nuove realizzazioni, potrebbero essere fissate regole che richiedano – o previsti meccanismi premiali che favoriscano - l'applicazione dei principi dell'edilizia sostenibile per il contenimento dei consumi termici, elettrici, idrici ed il contenimento delle emissioni inquinanti in aria e in acqua: tra questi idonea coibentazione, infissi a taglio termico, serre solari, pompe di calore, pannelli solari termici, pannelli fotovoltaici, sistemi di raccolta e riuso per usi possibili (a scopo irriguo o nelle cassette di scarico dei wc) delle acque meteoriche e delle acque grigie opportunamente trattate in loco, sistemi di fitodepurazione, ecc.. A quest'ultimo proposito si osserva infatti che la promozione del recupero e riuso delle acque è in generale comunque raccomandabile, anche in caso di edifici non isolati, ove possibile, e tanto più quanto maggiore è la potenzialità della struttura ricettiva.</p> <p>Potrebbero essere altresì definiti requisiti volti a promuovere negli interventi di recupero e nuove realizzazioni l'applicazione dei principi della demolizione selettiva, il trattamento in sito dei rifiuti da costruzione e demolizione prodotti (qualora conveniente per qualità e quantità degli stessi) e conseguente recupero dei materiali/prodotti riciclati ottenuti, nonché l'utilizzo in sito delle terre e rocce originate nelle operazioni di scavo.</p> <p>Inoltre in merito alla matrice suolo si raccomanda di prevedere nel PdP indirizzi per gli strumenti di attuazione sulle modalità realizzative delle eventuali strutture turistico ricettive, per il recupero di immobili esistenti e per le nuove edificazioni, che limitino al massimo l'eventuale nuova impermeabilizzazione di suolo, anche mediante l'uso di materiali permeabili per le superfici esterne pavimentate. Analogamente si raccomanda che nel PdP siano previste modalità realizzative dei percorsi ciclo-pedonali, da adeguare o da progettare, e delle aree di sosta che limitino al massimo l'eventuale nuova impermeabilizzazione di suolo mediante l'uso di materiali permeabili, come accennato nel documento di avvio del procedimento (pag. 19 e pag. 32) dove, in merito alla stima dei costi per la realizzazione dei nuovi percorsi ciclabili, viene fatto riferimento al mantenimento del fondo non asfaltato.</p> <p>In generale potrebbe essere valutata l'opportunità di fare riferimento ai <i>Criteri Ambientali Minimi (CAM)</i>, definiti con specifici Decreti emanati dal Ministero dell'Ambiente per varie categorie di forniture ed affidamenti di servizi per la pubblica amministrazione. Ci si riferisce in particolare al CAM "Edilizia" (D.M. 11/10/2017) raggiungibile dal sito del MATTM al link http://www.minambiente.it/pagina/i-criteri-ambientali-minimi#1. Tali</p>
---	-------	--

		<p>criteri potrebbero costituire valido riferimento tecnico anche per lavori ed opere d'iniziativa privata, secondo regole definite all'interno del Progetto di Paesaggio.</p> <p>In merito ai contenuti che avrà il RA, nella sezione b) del DP sono elencati gli argomenti previsti per il RA dall'Allegato 2 della L.R. 10/2010.</p> <p>In generale si raccomanda di esplicitare nel RA, in modo chiaro e dettagliato, in cosa consistano le azioni di Piano scelte per raggiungere gli obiettivi prefissati, presupposto fondamentale ai fini di una corretta individuazione degli eventuali impatti ambientali significativi.</p> <p>Una volta esplicitate le azioni di piano, si raccomanda che nel RA sia fornita una descrizione dello stato attuale delle matrici che potrebbero essere interessate dalle specifiche azioni ed un'analisi dei possibili effetti ambientali significativi conseguenti, dando conto di come tali effetti siano stati considerati per introdurre azioni di mitigazione che dovranno diventare azioni proprie del Progetto di Paesaggio, nonché impostare un opportuno sistema di monitoraggio. Riguardo ai dati ambientali a disposizione di ARPAT si informa che essi sono disponibili sul sito SIRA: http://sira.arpat.toscana.it/sira/ e nelle pubblicazioni ARPAT disponibili sullo stesso sito.</p>
3	<p>Settore Servizi Pubblici Locali Energia e Inquinamenti</p>	<p>Componente rifiuti</p> <p>Si segnala che la documentazione non affronta l'aspetto legato alla gestione dei rifiuti. Tuttavia sono previsti nello specifico alcuni interventi quali la strutturazione di un'offerta turistica coordinata, che si ritiene possano avere un impatto anche sul sistema di gestione dei rifiuti, e in via generale si ricorda pertanto che:</p> <p>Obblighi inerenti la raccolta differenziata dei rifiuti</p> <p>1) il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 29 marzo 2017 n.13/R, all'art 13 dispone che:</p> <p>a) <i>"I comuni disciplinano la collocazione in aree pubbliche di isole ecologiche quali raggruppamenti di uno o più contenitori per la raccolta di rifiuti urbani, e di rifiuti assimilati agli urbani, fermo restando che, per gli stessi, è escluso l'obbligo della preventiva autorizzazione regionale."</i>;</p> <p>b) <i>"I comuni e gli altri gestori del servizio pubblico, al fine di ridurre la pericolosità dei rifiuti urbani e di incentivare la raccolta differenziata degli stessi, nonché il recupero dei rifiuti urbani pericolosi, provvedono, anche ai sensi dell'articolo 198, comma 2, lettera d) del d.lgs. 152/2006, a collocare contenitori differenziati per tipologia: a) in ambiti urbani strategicamente individuati a tale scopo; b) nelle strutture di commercio al dettaglio"</i>;</p> <p>2) ai sensi dell'art 4 comma 8 della l.r. 25/1998 devono essere previste le aree per la raccolta differenziata dei rifiuti proporzionalmente alla quantità di rifiuti prodotti e ai nuovi insediamenti previsti.</p> <p>Azioni necessarie alla mitigazione degli impatti sulla matrice rifiuti</p> <p>1) si ricorda che, ai fini della definizione delle azioni necessarie alla mitigazione degli impatti sulla matrice rifiuti, la Regione Toscana ha approvato con legge regionale 28 giugno 2019, n. 37 misure per la riduzione dell'incidenza della plastica sull'ambiente e che in particolare l'art 1 comma 2 e seguenti, dispone che:</p> <p><i>"2. Nei parchi, nelle aree protette, nei lidi e nelle spiagge del demanio marittimo, è fatto divieto di utilizzo, per la somministrazione di cibi e bevande, di contenitori, mescolatori per bevande, cannucce e stoviglie, quali posate, forchette, coltelli, cucchiari, bacchette e piatti in plastica monouso. 3. L'inosservanza dei divieti di cui al comma 2:</i></p> <p>a) <i>nei parchi e nelle aree protette, è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 100,00 ad euro 1.000,00;</i></p> <p>b) <i>nei lidi e nelle spiagge del demanio marittimo è punita con la sanzione amministrativa di cui all'articolo 1164, comma 1, del codice della navigazione."</i></p> <p>2) con dgrt n 715 del 03-06-2019, la Regione Toscana ha approvato indirizzi all'amministrazione regionale, all'ESTAR e agli enti ed agenzie regionali per l'eliminazione della plastica monouso. La deliberazione summenzionata dà mandato di:</p> <p>- prevedere, ai sensi del d.lgs 50/2016, nei capitolati di gara per forniture e servizi:</p> <p>i. la progressiva riduzione dell'utilizzo di prodotti o componenti monouso in plastica di cui all'Allegato A della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente approvata in via definitiva dal Consiglio il 21-5-2019;</p> <p>ii. la eliminazione dei prodotti di cui all'Allegato B della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente approvata in via definitiva dal Consiglio il 21-5-2019;</p> <p>iii. la riduzione o eliminazione di imballaggi in plastica in applicazione della Direttiva 94/62/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 dicembre 1994, sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio e successive modifiche e integrazioni;</p> <p>iv. di includere tra i criteri premiali di valutazione delle offerte, compresi i casi in cui l'affidamento avvenga in base alla valutazione dei costi del ciclo di vita dei beni, la responsabilizzazione dei fornitori sui seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • adozione di misure di sensibilizzazione, quali in via esemplificativa, diffusione di informazioni sui sistemi di riutilizzo dei beni, disponibilità di alternative riutilizzabili, incidenza sull'ambiente, impatto dei metodi impropri di smaltimento dei rifiuti, ed assunzione dei relativi costi; • incentivazione della raccolta differenziata ed adozione di politiche di riciclo e riutilizzo, con assunzione dei relativi oneri; • rimozione dei rifiuti dispersi ed il successivo trattamento di tali rifiuti; • riduzione o eliminazione di confezionamenti e/o imballaggi in plastica ed incentivazione di alternative riutilizzabili. <p>3) dal 1° ottobre 2019, fatto salvo l'utilizzo delle scorte già in essere alla data di adozione della deliberazione e i casi legati alla normativa sulla igiene degli alimenti e sicurezza alimentare di cui al Regolamento CE 852/04 come presidiati dalle sanzioni di cui ai commi 7 e 8 del d.lvo. 193/2007:</p> <p>I) è operativo il divieto di utilizzo dei prodotti della parte B dell'allegato della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente approvata in via definitiva dal Consiglio il 21-5-2019;</p> <p>II) i destinatari della deliberazione adottano misure per conseguire una riduzione del consumo dei prodotti di plastica monouso elencati nella parte A dell'allegato della medesima direttiva.</p>

		Per completezza e quale ulteriore elemento ai fini della valutazioni ambientali con riferimento alla matrice rifiuti, si ricorda che l'art 4 comma 7 della le 25/1998 prevede che "nei capitolati per appalti pubblici di opere, di forniture e di servizi" devono essere inserite "specifiche condizioni per favorire l'uso di residui recuperabili, in coerenza con il piano regionale".
4	Settore Genio Civile Valdarno Inferiore	Considerati gli obiettivi assunti e la finalità del Progetto di Paesaggio in argomento, si rappresenta l'opportunità che nel Rapporto Ambientale, nel quale è previsto un approfondimento dell'analisi critica del quadro conoscitivo ambientale, vengano analizzate e recepite anche le eventuali criticità geomorfologiche e di rischio idraulico presenti, in particolare, lungo le parti di percorso da progettare ex novo, che possano riguardare il sedime di tracciati esistenti o che necessitano di adeguamenti sostanziali, equiparabili ad interventi di nuova realizzazione. Il recepimento e l'analisi delle criticità sopra indicate risultano coerenti con le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto Ambientale (Stato attuale dell'ambiente, Caratteristiche ambientali, Qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al piano e programma), al fine di prevedere le opportune azioni finalizzate alla sicurezza dei tracciati.

Considerato che

Il Documento Preliminare di VAS (di seguito DP) è strutturato nei seguenti paragrafi:

- Introduzione su il procedimento di approvazione del Progetto di Paesaggio, il Documento Preliminare di VAS e i Soggetti Competenti in materia Ambientale

a) Indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano o programma, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi della sua attuazione (art. 23, comma 1, lett. a), L.R.10/2010 e s.m.i.)

b) Criteri per l'impostazione del Rapporto Ambientale in relazione ai livelli di pianificazione e valutazione (art. 23, comma 1, lett. b), L.R.10/2010 e s.m.i.)

1. I contenuti del Rapporto Ambientale in relazione ai livelli di pianificazione e valutazione
2. I contenuti del Rapporto Ambientale ai sensi dell'Allegato 2 della L.R.10/2010 e s.m.i.
 - 2.1. Obiettivi e contenuti del Progetto di Paesaggio
 - 2.2. Analisi di coerenza
 - 2.3. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma
 - 2.4. Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate e problematiche ambientali esistenti
 - 2.5. Obiettivi di protezione ambientale di interesse che si sono tenuti in considerazione nel procedimento
 - 2.6. Valutazione degli effetti e analisi delle alternative
 - 2.7. Possibili misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi sull'ambiente a seguito dell'attuazione del Progetto di Paesaggio
 - 2.8. Indicazioni su misure di monitoraggio ambientale
 - 2.9. Sintesi non tecnica

Nella sezione a) "Indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano o programma..." sono richiamati i presupposti normativi, pianificatori e programmatici che hanno motivato l'Avvio del Procedimento del PdP "Ferro-ciclovie della Val d'Orcia", che si configura come "progetto regionale a carattere strategico volto a promuovere l'attuazione degli obiettivi generali relativi alle invarianti strutturali del PIT-PPR attraverso concrete applicazioni progettuali".

Nel documento di avvio (par. 1. "Introduzione di carattere generale sui Progetti di Paesaggio") è indicato che "la redazione del Progetto di Paesaggio segue il procedimento di cui all'art.89 della l.r.65/2014 e s.m.i. ovvero ai fini dell'Avvio del Procedimento, ai sensi dell'art.17 della stessa legge regionale, contiene:

- a) la definizione degli obiettivi di piano e delle azioni conseguenti [...] nonché la previsione degli effetti territoriali attesi, ivi compresi quelli paesaggistici;
- b) il quadro conoscitivo di riferimento comprensivo della ricognizione del patrimonio territoriale (art. 3, co.2) e dello stato di attuazione della pianificazione, nonché la programmazione delle eventuali integrazioni;
- c) indicazione degli enti e degli organismi pubblici ai quali si richiede un contributo tecnico specificandone la natura e l'indicazione del termine entro il quale il contributo deve pervenire;
- d) indicazione degli enti ed organi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, necessari ai fini dell'approvazione del piano;
- e) il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione dell'atto di governo del territorio;
- f) l'individuazione del garante della informazione e della partecipazione, per le finalità di cui all'art.36

responsabile dell'attuazione del programma di cui alla lettera e)”.

Il documento di Avvio del Procedimento, al paragrafo 3.1 *Il Progetto di Paesaggio “Ferro-ciclovie della Val d’Orcia”*: *Obiettivi ed Azioni principali*, riporta che il Progetto “Ferro-ciclovie della Val d’Orcia” parte dal riconoscere la mobilità lenta come il modo più idoneo ed efficace per la fruizione del paesaggio e individua la linea ferroviaria Asciano – Monte Antico come l’ossatura portante di un percorso più ampio e diramato sul territorio, costituito dall’insieme delle piste ciclabili interconnesse e da interconnettere con la linea ferrata.

Il valore storico-culturale, testimoniale e paesaggistico della linea ferroviaria Asciano – Monte Antico è riconosciuto nella parte statutaria del PIT-PPR, che evidenzia come questo percorso, tenacemente presidiato contro la minaccia di dismissione, è attualmente oggetto di una valorizzazione in veste turistica all’interno delle iniziative *Treno Natura*; iniziative basate sulla collaborazione tra Rete Ferroviaria Italiana, Associazione Toscana Treni Storici Italvapore, Trenitalia e con il supporto economico della Provincia di Siena e del Parco Artistico Naturale e culturale della Val d’Orcia. L’interesse paesaggistico universalmente riconosciuto delle Crete Senesi, assieme alla possibilità di costituire un ingresso per la valorizzazione dell’intero territorio Amiatino, fa sì che la presenza di questa linea turistica costituisca per il PIT-PPR il nucleo iniziale (da potenziare e ripensare) di un sistema più diffuso di mobilità dolce.

Da questi presupposti derivano gli Obiettivi del Progetto e le Azioni :

- Obiettivo principale: individuare un sistema integrato di trasporto di tipo ferroviario e ciclabile che interconnetta e valorizzi le emergenze paesaggistiche e storico-culturali dei territori attraversati dalla linea ferroviaria Asciano – Monte Antico;
- Obiettivi e Azioni collegati:
 - Costituire le ‘vie’ per la valorizzazione del territorio Amiatino, attraverso un sistema a rete di mobilità dolce (ciclabile), diffuso nel territorio oggetto del Protocollo d’Intesa sottoscritto tra la Regione Toscana, la Provincia di Siena ed i Comuni di: Asciano, Castiglione d’Orcia, Civitella Paganico (GR), Montalcino, Roccastrada (GR), Siena, Sinalunga e Trequanda. Valorizzando la linea Ferroviaria Asciano-Monte Antico, sospesa dall’esercizio ordinario dal 1994 e su cui dal 1996 è attivo il servizio turistico Treno Natura, puntando al suo consolidamento/sviluppo, con un maggior utilizzo nel corso dell’anno;
 - Individuare gli itinerari perseguendo la conciliazione fra la conservazione dell’ambiente e lo sviluppo socioeconomico del territorio;
 - Progettare i percorsi ciclabili nelle aree a maggior valenza paesaggistica, tenendo in considerazione le caratteristiche e i valori del contesto. Individuando e progettando il tracciato in relazione al suo inserimento nel contesto ambientale e paesaggistico: garantendo la fruizione del territorio con la piacevolezza del percorso; adeguando il tracciato alla conformazione del territorio, nel rispetto delle sue tortuosità fisiomorfologiche; toccando le visuali più suggestive, alternando e variando le vedute paesaggistiche;
 - Valorizzare le iniziative promuovendole, anche con incentivi all’imprenditorialità per il turismo sostenibile, coinvolgendo nei processi di programmazione della fruizione cicloturistica le comunità locali, le associazioni ciclistiche, ambientaliste, sportive. Con l’assunto che la promozione dell’offerta cicloturistica non passa necessariamente attraverso la realizzazione di costose piste ciclabili, ma attraverso la messa a sistema e la valorizzazione dei percorsi esistenti, con adeguate attrezzature e strutture a servizio dell’utente in bicicletta;
 - Individuare un sistema di itinerari attivabile con poche risorse e in tempi ridotti da utilizzare quale nervatura portante di un sistema di fruizione che metta in connessione alcuni tra i più conosciuti e suggestivi territori del senese e del grossetano;
 - Offrire i migliori servizi ai cicloturisti, attraverso:
 - Intermodalità:
 - creando spazi sicuri e accessibili alle biciclette, soprattutto nei parcheggi prossimi alle fermate dei mezzi pubblici; garantendo il deposito in sicurezza dei cicli;
 - permettendo il trasporto delle biciclette sui treni e sui mezzi del trasporto pubblico locale; che dovranno essere attrezzati con pedane o altri strumenti funzionali al trasporto delle biciclette;
 - Sicurezza:
 - creando percorsi che consentano la percorrenza in bicicletta in piena sicurezza;
 - Riconoscibilità:
 - sviluppando un sistema di segnaletica condivisa e coordinata che permetta la facile riconoscibilità dell’itinerario-sistema di percorsi (così da superare la frammentarietà nell’indicazione dei percorsi e la scarsa leggibilità del sistema ciclabile nel suo complesso)

- **Promozione:**
 - organizzando campagne di marketing comunicativo, finalizzato alla conoscenza e alla promozione degli itinerari. Promozione che può essere realizzata anche attraverso un'editoria dedicata (mappe, guide, supporto ITC Information and Communications Technology).
- **Sviluppo dell'economia territoriale locale:**
 - attraverso un sistema coordinato di ospitalità e accoglienza, ristoro ed assistenza tecnica. A livello di enti locali (Comuni e Province in particolare) gli obiettivi di promozione della ciclabilità potranno essere raggiunti sviluppando in modo organico una rete di percorsi che non sia la somma di singoli "tratti" ma sia la realizzazione di un sistema unitario ed organico (un unico itinerario ferro-ciclabile, composto da un sistema di percorsi ciclabili interconnessi fra loro e con la linea ferroviaria).

Come **ulteriori azioni da attuare** in relazione a quelle sopra esposte, vengono riportate anche le seguenti:

- Individuare le emergenze paesaggistiche, ambientali e storico-architettoniche, presenti nel territorio dei comuni attraversati dal tratto di ferrovia Asciano- Monte Antico, a partire dalla ricognizione del PIT-PPR (in particolare delle Schede d'Ambito), del P.T.C. della Provincia di Siena e dei Piani Strutturali dei Comuni interessati;
- Individuare i percorsi ciclabili che, a partire dalle stazioni presenti lungo la linea ferroviaria Asciano – Monte Antico, interconnettono le emergenze paesaggistiche;
- Per ogni percorso indicare le emergenze paesaggistiche da interconnettere, evidenziando le eventuali problematiche di carattere logistico-infrastrutturale presenti lungo ciascun percorso, e le possibili soluzioni progettuali;
- Definire le norme che consentano la fruizione dei percorsi e la loro successiva manutenzione, da recepire nella pianificazione urbanistica e territoriale degli Enti coinvolti nel Progetto (firmatari dell'Intesa);
- Indicare le modalità di accesso nei tratti in proprietà privata;
- Valutare le possibili ricadute che l'attuazione del Progetto potrà avere sulle attività economiche e turistiche presenti sul territorio, nell'ipotesi del potenziamento del servizio "Treno-Natura", attualmente attivo in forma saltuaria, sulla linea Asciano-Monte Antico;
- Valutare il possibile collegamento fra le stazioni di Sinalunga e Asciano e le stazioni di Roccastrada Scalo e Monte Antico, coordinando gli orari di transito del "Treno Natura", con quelle di un treno ordinario, attrezzato per il trasporto delle biciclette;
- Verificare l'integrabilità del Progetto di paesaggio "Ferro-Ciclovie della Val d'Orcia" con le altre iniziative di "mobilità lenta" presenti nel territorio, a scala sovracomunale, regionale, nazionale;
- Analizzare le possibili fonti di finanziamento per la realizzazione degli interventi, di carattere pubblico e privato.

In relazione a quanto sopra, il Documento di Avvio riporta che il PdP si propone di individuare un itinerario con fruizione ciclo-pedonale, che connetta Siena a Roccastrada, passando in prossimità del sedime della linea ferroviaria Asciano – Monte Antico e utilizzando le stazioni di fermata del *Treno Natura* come nodi dello scambio intermodale (treno bicicletta); discostandosi in modo significativo dal tracciato ferroviario solo per la tratta Siena-Asciano, così da indurre l'utilizzo privilegiato dei percorsi della Via Francigena e dell'Eroica.

Il percorso che intende definire il PdP è costituito da un Tracciato Principale che si estende per una lunghezza di circa 130 Km suddivisi in due Itinerari

- l'Itinerario A da Asciano a Monte Antico, che si sviluppa lungo il percorso dei binari del Treno Natura;
- l'Itinerario B suddiviso in due tratti separati, per il collegamento da una parte con Siena partendo dalla stazione di Asciano, e dall'altra con Roccastrada partendo dalla stazione di Monte Antico.

A partire dall'individuazione del Tracciato Principale della ciclovie sulla direttrice Asciano – Monte Antico, sono stati definiti i Tracciati Secondari ossia gli itinerari di fruizione su base comunale che si diramano dalla linea principale con percorsi ad anello o a pettine verso le principali emergenze del territorio.

Complessivamente si tratta di circa 500 km di percorsi, metà dei quali ricavati sui circuiti regionali e provinciali esistenti (Eroica, Francigena, Terre di Siena, Colline Metallifere) e per l'altra metà su strade bianche e itinerari che, anche se su strada asfaltata, sono individuati come percorsi di fruizione turistica da parte degli strumenti urbanistici comunali.

L'unico tracciato di nuova realizzazione previsto è quello relativo all'importate progetto del Comune di Sinalunga che individua un percorso ciclo-pedonale che mette in collegamento il Sentiero della Bonifica, lungo il Canale Maestro della Chiana, con il Borgo di Rigomagno, passando per le frazioni di Bettolle e il capoluogo. Da Rigomagno il percorso prosegue su strada esistente per connettersi ad Asciano e quindi alla ciclovie principale. Il percorso di Sinalunga permette la realizzazione di un tratto della ciclovie dei due mari, prevista sia dal PIT-PPR che dal PRIIM.

Nella sezione b) “Criteri per l'impostazione del Rapporto Ambientale”, al paragrafo 1 “I contenuti del Rapporto Ambientale in relazione ai livelli di pianificazione e valutazione” vengono descritti in generale gli aspetti metodologici e normativi che disciplinano la VAS, in considerazione della natura normativa e strategica del progetto di paesaggio che costituisce strumento finalizzato a promuovere l'attuazione degli obiettivi generali relativi alle invarianti strutturali del PIT-PPR attraverso concrete applicazioni progettuali.

Il paragrafo 2.1. “Obiettivi e contenuti de I Progetto di Paesaggio”, facendo riferimento al Documento di avvio (paragrafo 3.1), rimanda interamente ai contenuti generali del PdP del documento di Avvio, sopra riportati.

Il paragrafo 2.2. “Analisi di coerenza” del DP, rimandando al paragrafo 4 del Documento il Avvio, indica i P/P rispetto ai quali saranno effettuate le analisi di coerenza. In primo luogo, trattandosi di un progetto di paesaggio, verrà valutata la coerenza con la disciplina relativa allo Statuto del territorio del PIT-PPR articolata in: disciplina relativa alle invarianti degli ambiti di paesaggio (Ambito n.14 “*Colline di Siena*”, n. 15 “*Piana di Arezzo e Val di Chiana*”, n. 16 “*Colline Metallifere e Elba*”, n. 17 “*Val d’Orcia Val d’Asso*” e n. 18 “*Maremma Grossetana*”), strettamente connessa con i temi affrontati dal PdP, e disciplina dei beni paesaggistici interessati.

Nel paragrafo sono indicate in sintesi:

- il patrimonio territoriale e paesaggistico, elementi di valore e criticità paesistico-ambientale che caratterizzano i cinque diversi ambiti interessati dal PdP, contenuti nelle schede del PIT/PPR, nonché le relative disposizioni normative (articolate in obiettivi e direttive correlate);
- le aree soggette a tutela: vincoli paesaggistici ai sensi dell'art.136 del D.Lgs.42/2004 (D.M. 22/02/1971 G.U. n.270 del 1971, D.M. 27/11/1975 G.U. n.9 del 1976, D.M. 16/01/1974 G.U. n.53 del 1974) e aree tutelate ex lege ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/2004 e s.m.i. (lett. B “Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia”; lett. c) “I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D.1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna”; lett. d) “Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare”; lett. f) “I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi”; lett. g) “I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art.2, co.2 e 6, del D.Lgs.22/2001”; lett. m) “Le zone di interesse archeologico”);
- le disposizioni normative contenute nel PTC della Provincia di Siena e nel PTC della Provincia di Grosseto;

Sempre in riferimento alle analisi di coerenza, è evidenziata la necessità di approfondire nel RA la coerenza con piani di settore di livello regionale che possono contenere elementi di interesse per la strategia del Progetto in termini di sinergie, i quali:

- il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM);
- il progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale, Progetto Pilota 11. Via della Transumanza da Asciano a Monte Antico - Allegato 3 al PIT-PPR.

Il paragrafo 2.3. “Aspetti di quadro conoscitivo - analisi” del DP riporta la descrizione del contesto territoriale di riferimento del presente Progetto di Paesaggio. Il PdP interessa un'ampia area comprendente il territorio di 8 comuni ricadenti nelle 2 province di Siena e Grosseto: Siena, Asciano, Trequanda, Castiglione d’Orcia, Sinalunga, San Giovanni d’Asso-Montalcino, Civitella Paganico e Roccastrada. In relazione alla definizione del Quadro conoscitivo ambientale, evidenzia le criticità paesaggistico/ambientali descritte nelle Schede di Ambito di paesaggio n. 14 “Colline di Siena” - Comuni di Asciano e Siena, 15 “Piana di Arezzo e Val di Chiana – Comune di Sinalunga, 16 “Colline Metallifere e Elba” - Comune di Roccastrada, 17 “Val d’Orcia Val d’Asso” Comuni di Montalcino-San Giovanni d’Asso, Trequanda e Castiglione d’Orcia e 18 “Maremma Grossetana – Comune di Civitella Paganico, con particolare riferimento a:

- l'abbandono delle tradizionali colture agrarie con l'espansione della superficie boschiva e della vegetazione spontanea, e in parallelo l'intensificazione delle attività agricole nelle aree collinari, con conseguente riduzione dei livelli di diversificazione paesistica ed ecologica e con alcuni casi di semplificazione dei caratteristici agroecosistemi tradizionali;
- lo sviluppo delle urbanizzazioni nei fondovalle e attorno ai nuclei storici, spesso in posizioni di grande panoramicità, e lungo la viabilità principale: espansione produttive lungo le principali infrastrutture (tra le quali la Cassia); processi di urbanizzazione per lo più a carattere residenziale (e talvolta legati a usi turistici) che sia nel fondovalle che in area collinare (territorio delle Crete della Val d’Orcia e Montalcino) hanno alterato la morfologia di alcuni insediamenti storici e la loro relazione con il contesto paesaggistico; elementi di criticità paesaggistica e visuale legati agli adeguamenti della viabilità principale (Cassia - Siena- Bettolle) e alla presenza di elettrodotti aerei;

- la dismissione delle ferrovie e delle stazioni minori, la semplificazione dei sistemi infrastrutture longitudinali e dei loro legami con il reticolo del sistema podereale della piana, la frammentazione del territorio, con la creazione di spazi interclusi tra gli assi viari e la perdita delle funzioni agricole;
- con riferimento alla parte meridionale del territorio di Montalcino, una criticità è rappresentata, in casi di vigneti con parcelle di grande estensione, da una semplificazione paesistica per la rimozione di elementi dell'infrastruttura rurale storica come strade interpoderali, sistemazioni di versante, vegetazione di corredo;
- la crescente pressione turistica, con le relative trasformazioni indotte quali interventi di banalizzazione del paesaggio (propagazione dei filari di cipressi, cancelli, muretti per le recinzioni, ecc.), campi da golf (non sempre adeguatamente contestualizzati), nuove volumetrie ricettive, a volte legate alla riconversione di elementi del patrimonio edilizio rurale in residenze a uso turistico, con conseguente separazione della proprietà dei terreni da quella dei manufatti architettonici;
- sviluppo del turismo termale che, pure costituendo una risorsa economica strategica per l'area, implica la possibilità di crescenti pressioni sulla captazione delle sorgenti, la riduzione delle loro portate, l'alterazione di importanti habitat ed ecosistemi geotermali e delle relazioni storiche e visuali tra l'insediamento termale antico e il contesto naturalistico circostante.

Il DP esplicita che lo stato delle componenti ambientali, la loro tendenza nel tempo e la valutazione degli effetti significativi indotti dall'attuazione del PdP sarà approfondito nel RA, anche sulla base delle indicazioni che emergeranno dai contributi dei soggetti competenti in materia ambientale consultati nella presente fase.

Il paragrafo 2.5. “Obiettivi di protezione ambientale di interesse che si sono tenuti in considerazione nel procedimento” del DP, in relazione alla definizione degli Obiettivi di protezione ambientale, identifica nella fase preliminare di formazione del Progetto, le seguenti aree tematiche della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS):

PIANETA:

- Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali
- Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali

PARTNERSHIP

- Salvaguardare il patrimonio culturale e naturale.

Il paragrafo 2.6. “Valutazione degli effetti e analisi delle alternative” del DP, rimanda al RA la valutazione degli effetti ambientali delle scelte strategiche operate dal Progetto di Paesaggio ed esplicita che tale valutazione verrà condotta tenendo conto del livello di dettaglio di tali scelte, rimandando gli approfondimenti alle successive fasi valutative dell'iter che una eventuale proposta progettuale dovrà espletare.

Il DP fa riferimento inoltre all'utilizzo dell'applicativo MINERVA che opera attraverso la lettura e la valutazione della disciplina del PdP, e che consentirà di valutare gli scenari normativi alternativi.

Il paragrafo 2.7. “Possibili misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi sull'ambiente a seguito dell'attuazione del Progetto di Paesaggio” del DP, evidenzia la necessità che il RA, sulla base degli esiti della valutazione degli effetti, individui le eventuali condizioni e le misure di compatibilità ambientale da recepire nel PdP sia a livello normativo che strategico. Le informazioni che saranno fornite, frutto della considerazione di tutte le variabili ambientali utilizzate nella valutazione, faranno riferimento a:

- valutazione di significatività degli effetti;
- definizione di possibili indirizzi di compatibilità o compensazione;
- individuazione delle condizioni alla trasformabilità da recepire nelle norme del Progetto anche sotto forma di indirizzi o prescrizioni per le successive fasi di attuazione della strategia.

Il paragrafo 2.8. “Indicazioni su misure di monitoraggio ambientale” del DP evidenzia la necessità di monitorare l'attuazione del Progetto sulle Invarianti Strutturali del PIT-PPR. Evidenzia inoltre che, nel caso di attuazione del PdP, sia della parte normativa che strategica, attraverso il recepimento del Progetto stesso negli atti della pianificazione comunale, il monitoraggio sarà riassorbito nel monitoraggio urbanistico. In tal caso il monitoraggio sarà operato attraverso l'utilizzo del software INPUT, che registra l'evoluzione del dimensionamento dei Piani Strutturali e dei Piani Operativi, consentendo di avere contezza del carico urbanistico e del consumo di suolo all'interno e all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato.

formula le seguenti osservazioni per la redazione del Rapporto Ambientale e per la formazione del Progetto di Paesaggio “I Territori del Pratomagno”

Il PdP si configura come attuazione del PIT-PPR ed in particolare è finalizzato a promuovere l'attuazione degli obiettivi generali relativi alle invarianti strutturali del PIT e degli obiettivi di qualità dei singoli ambiti attraverso concrete applicazioni progettuali.

Il PdP è pertanto collegato in modo intrinseco ad obiettivi di tutela ambientale, territoriale e paesaggistica; il presente parere è quindi orientato a fornire suggerimenti e indicazioni per l'implementazione del progetto stesso e del RA con l'obiettivo di contribuire all'attuazione concreta degli obiettivi del PIT-PPR e conseguentemente orientare l'operatività delle azioni del PdP verso una sostenibilità ambientale che possa escludere il verificarsi di effetti negativi sulle componenti ambientali e territoriali, con particolare attenzione verso le componenti che presentano già allo stato attuale delle criticità.

1. Aspetti generali e di inquadramento valutativo

Nel documento di Avvio del procedimento è indicato che “il Progetto di Paesaggio previsto dall'art.34 della Disciplina del PIT-PPR costituisce, ai sensi del co.1, lett.a) del medesimo articolo, un progetto regionale a carattere strategico volto a promuovere l'attuazione degli obiettivi generali relativi alle invarianti strutturali del PIT attraverso concrete applicazioni progettuali”.

Ai sensi del medesimo art.34 al co.2 viene indicato che “le politiche regionali di settore concorrono alla definizione e realizzazione dei progetti di paesaggio regionali al fine di favorire la qualificazione e valorizzazione dei paesaggi regionali attraverso azioni multisettoriali e integrate”.

Nel documento di Avvio è indicato che il Progetto di Paesaggio “si configura come progetto attuativo della parte strategica del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT – PPR) approvato con DCR 37 del 27/03/2015 in base all'art.34 della Disciplina di piano, costituendo peraltro integrazione del PIT-PPR a seguito della sua approvazione” e “Peraltro, se da un lato costituisce integrazione del PIT-PPR richiedendo il suo recepimento da parte dei Comuni nella rispettiva pianificazione urbanistica, dall'altro riveste per ciò stesso un livello di dettaglio progettuale capace di parlare agli interventi”.

Quanto sopra mette in evidenza, per gli aspetti di interesse per il procedimento di VAS e soprattutto per la costruzione del quadro valutativo da includere nel Rapporto Ambientale (di seguito RA), che il PdP dovrà contenere concrete applicazioni progettuali capaci di parlare direttamente agli interventi e che tali applicazioni/azioni potranno configurarsi come multisettoriali ed integrate poiché le politiche regionali di settore concorrono alla realizzazione del PdP.

1.1 Si osserva che nella sezione a) del DP sono solo sinteticamente richiamati gli obiettivi generali del PdP senza descrivere e dettagliare in cosa consistano le azioni di Piano scelte per raggiungere gli obiettivi prefissati, presupposto fondamentale ai fini di una corretta individuazione degli eventuali impatti ambientali significativi. Nel DP è solo asserito che “la valutazione degli effetti ambientali delle scelte strategiche operate nel Progetto di Paesaggio verrà condotta tenendo conto del livello di dettaglio di tali scelte e della misura in cui i singoli aspetti ambientali, nel rispetto delle condizioni alla trasformabilità definite dal PIT-PPR nell'ambito del presente procedimento di formazione e valutazione, potranno e dovranno essere più adeguatamente valutati in fasi successive di dettaglio ovvero nelle successive fasi valutative dell'iter che una eventuale proposta progettuale dovrà espletare”.

Non ci sono dunque nella documentazione elementi e analisi su cui esprimere osservazioni di merito.

1.2 Si forniscono le seguenti indicazioni per orientare la successiva fase di valutazione in modo che il processo valutativo possa essere di supporto al quadro propositivo orientando e verificando le strategie e le conseguenti applicazioni progettuali:

- a) sulla base del quadro conoscitivo di supporto del PdP, il RA dovrà contenere una analisi interpretativa degli aspetti ambientali e quindi evidenziare criticità, punti di forza e valori da tutelare;
- b) sulla base delle azioni e delle scelte del PdP, formulate anche tenendo conto di quanto emerso dalla analisi richiamate al punto a), dovrà essere approfondito il quadro valutativo su ciascuna componente ambientale;

1.3 Il Documento di Avvio riporta che “La definizione del tracciato rappresenta, in concreto, l'ossatura portante su cui si innestano le azioni per il conseguimento degli Obiettivi del PdP; ed è la prima fra le azioni da implementare”. Al fine di favorire una visione unitaria in funzione dei territori dei Comuni interessati dal PdP e di mettere a sistema le strategie regionali che possano incidere sulla valorizzazione economica e la promozione del territorio/paesaggi, si evidenzia la mancanza nel DP di una rappresentazione cartografica a scala idonea dei tracciati ferroviari e ciclabili (esistenti, che necessitano di interventi di adeguamento, di manutenzione o di ampliamento o di nuova realizzazione) dei territori interessati dal PdP.

Si ritiene pertanto necessario e fondamentale definire, nella successiva fase di elaborazione, una rappresentazione cartografica dell'ambito territoriale di riferimento del PdP contenente anche lo sviluppo delle ferro-ciclovie e di tutti gli itinerari/percorsi di fruizione turistica ad esse collegati.

Tale cartografia potrebbe ulteriormente essere implementata, in coerenza con l'azione del PdP che prevede di “Individuare le emergenze paesaggistiche, ambientali e storico-architettoniche, presenti nel territorio dei comuni attraversati dal tratto di ferrovia Asciano- Monte Antico (...)”, con gli elementi che costituiscono il patrimonio territoriale (co.2, art. 3 della l.r. 65/14).

In relazione al processo di VAS si suggerisce di integrare gli elaborati cartografici anche con l'indicazione di eventuali criticità di natura ambientale (aree critiche per processi di artificializzazione, vulnerabilità paesaggistico-ambientale, pericolosità idraulica e geomorfologica, processi di deterioramento delle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali, perdita di habitat prativi e pascolivi, alterazione degli ecosistemi fluviali ecc.).

1.4 In riferimento agli obiettivi indicati al sotto paragrafo 3.1. "Valorizzare le iniziative promuovendole, anche con incentivi all'imprenditorialità per il turismo sostenibile, coinvolgendo nei processi di programmazione della fruizione cicloturistica le comunità locali, le associazioni ciclistiche, ambientaliste, sportive...", "Offrire i migliori servizi ai cicloturisti, attraverso: Promozione...Sviluppo dell'economia territoriale locale", il Documento di Avvio riporta che "il Progetto di Paesaggio si propone di valutare, anche attraverso il processo partecipativo e l'apporto conoscitivo da parte dei Settori Regionali e degli Enti coinvolti fin dalla fase di Avvio del Procedimento, quali siano effettivamente attuabili nel breve e/o lungo termine, anche nel rispetto delle norme sovraordinate, in sinergia con le strategie regionali che possono incidere sulla valorizzazione del patrimonio paesaggistico".

Si fa presente che gli esiti di tale percorso valutativo dovranno necessariamente confluire nel PdP in adozione, costituendo così il riferimento per analizzare l'efficacia del PdP in relazione alla sua attuazione temporale.

2. Definizione della strategia del PdP: obiettivi, azioni e applicazioni progettuali

La definizione di una strategia chiara e coerente internamente è uno dei presupposti fondamentali del quadro valutativo pertanto si ritiene opportuno prendere in considerazione le seguenti indicazioni.

2.1 In generale si raccomanda di esplicitare nel RA, in modo chiaro e dettagliato, in cosa consistano le azioni di Piano scelte per raggiungere gli obiettivi prefissati, presupposto fondamentale ai fini di una corretta individuazione degli eventuali impatti ambientali significativi.

2.2 Rispetto ai contenuti generali del PdP, ai fini della tutela degli elementi valoriali del territorio e rispetto alla declaratoria degli obiettivi specifici, si evidenzia una formulazione sintetica e generica. Gli obiettivi sono enunciati senza definirne le azioni specifiche finalizzate al loro raggiungimento. In particolare si chiede di:

- dettagliare se il "consolidamento/sviluppo, con un maggior utilizzo nel corso dell'anno" della linea ferroviaria Asciano-Monte Antico e se "...il possibile collegamento fra le stazioni di Sinalunga e Asciano e le stazioni di Roccastrada Scalo e monte Antico..." determinino una trasformazione della linea ferroviaria esistente con nuovi interventi strutturali come l'eventuale collegamento fra le stazioni di Sinalunga e Asciano e le stazioni di Roccastrada Scalo e Monte Antico o se il sistema ferroviario rimanga invariato e vengano eseguiti soli interventi di potenziamento/consolidamento/sviluppo della linea ferroviaria con un incremento dei giorni destinati alla utilizzazione del *Treno Natura* (o di una ulteriore linea elettrificata). Nel RA dovrà essere chiaramente indicato in cosa consista tale potenziamento/consolidamento/sviluppo pianificato dal PdP, facendo le opportune valutazioni, commisurate all'entità della modifica pianificata, sugli eventuali effetti ambientali della/e variazione/i;
- indicare le destinazioni d'uso previste a seguito degli interventi di recupero delle stazioni dismesse/abbandonate, fornire informazioni sullo stato di conservazione e quindi sulle esigenze connesse al recupero. Si chiede altresì di fornire le informazioni sulle procedure e sugli accordi che è necessario attivare con RFI, per gli immobili di cui è proprietaria, per dare attuazione alle indicazioni operative del PdP;
- specificare in quale maniera si intenda perseguire lo "sviluppo dell'economia territoriale locale: attraverso un sistema coordinato di ospitalità ed accoglienza, ristoro" che tra gli effetti territoriali attesi, riportati nel PdP, prevede la "realizzazione di una rete delle strutture preposte alla ricettività e ospitalità turistica", esplicitando se sono previsti interventi volti al recupero di immobili abbandonati o all'ampliamento delle strutture ricettive esistenti (anche attraverso la demolizione e il recupero di volumetrie di immobili diruti/fatiscenti/abbandonati) o alla realizzazione di nuovi edifici con incremento delle superfici da destinare al rispetto degli standard e dei servizi generali legati all'offerta turistico/ricettiva.

3. Rapporto con altri p/p pertinenti

In merito alle verifiche di coerenza programmatica, il DP evidenzia la necessità di approfondire nel RA le verifiche coerenza con piani di settore di livello regionale che possono contenere elementi di interesse per la strategia del Progetto in termini di definizione di azioni sinergiche.

3.1 Nel documento di avvio è indicato il "Quadro Strategico Regionale per uno sviluppo sostenibile ed equo - Programmazione Comunitaria 2021-2027", approvato con delibera di Giunta regionale n.78 del 03.02.2020, che "riconosce nei Progetti di Territorio che attuano gli obiettivi del Piano regionale di Indirizzo Territoriale,

ovvero i Progetti di Paesaggio, lo strumento per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale e paesaggistico toscano inteso come bene comune, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future. Nella prossima programmazione comunitaria 2021-2027 sono previsti, tra il resto, interventi finalizzati a sostenere le aree interne, rurali e costiere, interessate anche da Progetti di Territorio regionale quali i Progetti di Paesaggio. In tale contesto la Regione riconosce nei Progetti di Territorio quali i Progetti di Paesaggio uno strumento capace di dare sostegno allo sviluppo dei territori toscani attraverso concrete azioni progettuali multisettoriali e integrate che, partendo dalla valorizzazione degli aspetti identitari, ambientali, culturali e paesistici delle realtà locali, sono in grado di favorire dinamiche di sviluppo locale anche mediante iniziative di tipo partecipativo”.

Lo stesso art.34 co.2 della Disciplina del PIT-PPR afferma inoltre che “le politiche regionali di settore concorrono alla definizione e realizzazione dei progetti di paesaggio regionali al fine di favorire la qualificazione e valorizzazione dei paesaggi regionali attraverso azioni multisettoriali e integrate”.

Alla luce di ciò si evidenzia la necessità di approfondire le verifiche con la pianificazione e programmazione e prevedere in accordo ai contenuti dell'art.34 co.2 della Disciplina del PIT, il quadro di riferimento per l'attivazione e il coinvolgimento di tutti i soggetti che hanno responsabilità pianificatorie, attuative e realizzative per la risoluzione di talune eventuali problematiche e per l'attuazione delle azioni incentivanti funzionali o sinergiche al perseguimento degli obiettivi del PdP, in una logica multilivello e multisettoriale, con partire riferimento agli obiettivi che mirano alla valorizzazione e rivitalizzazione del territorio (“valorizzare le iniziative promuovendole, anche con incentivi all'imprenditorialità per il turismo sostenibile, coinvolgendo nei processi di programmazione della fruizione cicloturistica le comunità locali, le associazioni ciclistiche, ambientaliste, sportive...”, “Offrire i migliori servizi ai cicloturisti, attraverso: Promozione...Sviluppo dell'economia territoriale locale”, ecc.).

3.2 Si ritiene necessario estendere l'analisi di coerenza a tutta la pianificazione regionale di settore pertinente al PdP ed in particolare alla pianificazione concernente gli aspetti ambientali di maggior interesse in relazione alle strategie del PdP. L'analisi dovrà inoltre essere estesa agli obiettivi della pianificazione di bacino distrettuale in materia di rischio alluvioni e di gestione delle acque, alla pianificazione di bacino idrografico e ai PCCA degli 8 Comuni.

Le analisi di coerenza dovranno essere focalizzate per l'ambito territoriale di valutazione che può non coincidere con l'ambito territoriale di intervento.

4. Obiettivi di sostenibilità ambientale e impostazione del quadro conoscitivo ambientale

In relazione alla definizione del Quadro conoscitivo ambientale il DP riporta gli elementi conoscitivi descritti nelle Schede di ambito 14-15-16-17-18 richiamati nelle premesse ed evidenzia in sostanza criticità paesaggistico/ambientali in riferimento a:

- l'abbandono delle tradizionali colture agrarie con l'espansione della superficie boschiva e della vegetazione spontanea, e in parallelo l'intensificazione delle attività agricole nelle aree collinari, con conseguente riduzione dei livelli di diversificazione paesistica ed ecologica e con alcuni casi di semplificazione dei caratteristici agroecosistemi tradizionali;
- lo sviluppo delle urbanizzazioni nei fondovalle e attorno ai nuclei storici, spesso in posizioni di grande panoramicità, e lungo la viabilità principale;
- elementi di criticità paesaggistica e visuale legati agli adeguamenti della viabilità principale (Cassia - Siena-Bettolle) e alla presenza di elettrodotti aerei;
- la dismissione delle ferrovie e delle stazioni minori, la semplificazione dei sistemi infrastrutturali longitudinali e dei loro legami con il reticolo del sistema podereale della piana, la frammentazione del territorio, con la creazione di spazi interclusi tra gli assi viari e la perdita delle funzioni agricole;
- con riferimento alla parte meridionale del territorio di Montalcino, una criticità è rappresentata, in casi di vigneti con parcelle di grande estensione, da una semplificazione paesistica per la rimozione di elementi dell'infrastruttura rurale storica come strade interpoderali, sistemazioni di versante, vegetazione di corredo;
- la crescente pressione turistica, con le relative trasformazioni indotte quali interventi di banalizzazione del paesaggio (propagazione dei filari di cipressi, cancelli, muretti per le recinzioni, ecc.), campi da golf (non sempre adeguatamente contestualizzati), nuove volumetrie ricettive, a volte legate alla riconversione di elementi del patrimonio edilizio rurale in residenze a uso turistico, con conseguente separazione della proprietà dei terreni da quella dei manufatti architettonici;
- sviluppo del turismo termale che, pure costituendo una risorsa economica strategica per l'area, implica la possibilità di crescenti pressioni sulle captazione delle sorgenti, la riduzione delle loro portate, l'alterazione di importanti habitat ed ecosistemi geotermali e delle relazioni storiche e visuali tra l'insediamento termale antico e il contesto naturalistico circostante.

4.1 Il RA dovrà approfondire ed integrare, a partire dalla caratterizzazione del quadro conoscitivo ambientale, la definizione delle strategie e degli obiettivi di sostenibilità di protezione ambientale che definiscono il quadro di riferimento per la valutazione ambientale. Nel RA dovrà inoltre essere evidenziato come tali obiettivi vengono perseguiti in modo diretto (con l'adozione di specifiche azioni/applicazioni progettuali) e come interagisce con essi tutta la strategia del PdP.

4.2 Si raccomanda che nel RA sia fornita una descrizione dello stato attuale delle componenti ambientali che potrebbero essere interessate dalle specifiche azioni di PdP, quali, ad esempio, le eventuali criticità geomorfologiche e di rischio idraulico presenti, in particolare, lungo le parti di percorso da progettare ex novo, che possano riguardare il sedime di tracciati esistenti o che necessitano di adeguamenti sostanziali, equiparabili ad interventi di nuova realizzazione, al fine di prevedere le opportune azioni finalizzate alla sicurezza dei tracciati come segnalato dal Genio Civile Valdarno Inferiore nel proprio contributo di cui al punto 4 della tabella nelle premesse.

4.3 Riguardo ai dati ambientali a disposizione si chiede di fare riferimento anche alle banche dati segnalate da ARPAT nel proprio contributo di cui al punto 2 della tabella nelle premesse della presente determina.

5. Valutazione degli effetti ambientali e misure di mitigazione – aspetti generali

5.1 Il DP (paragrafo 2.6) rimanda al RA la valutazione degli effetti ambientali delle scelte strategiche operate nel Progetto di Paesaggio e fa presente che verrà condotta tenendo conto del livello di dettaglio di tali scelte e della misura in cui i singoli aspetti ambientali potranno e dovranno essere più adeguatamente valutati in fasi successive di dettaglio, ovvero nelle successive fasi valutative dell'iter che una eventuale proposta progettuale dovrà espletare. In merito a tale aspetto si evidenzia la necessità, in considerazione della natura attuativa del PdP, che il proponente affronti nel RA un'analisi della sostenibilità del complesso delle previsioni/trasformazioni anche per macro-aeree (effetti cumulativi) e in relazione alle singole componenti ambientali (aria, suolo, risorsa idrica, risorsa energetica, depurazione reflui, smaltimento rifiuti, ecc.). Le misure di mitigazioni che saranno individuate in esito alle valutazioni di carattere cumulativo sopra indicate dovranno essere integrate nel PdP come azioni di carattere progettuale o disciplinare.

5.2 In relazione all'eventuale sviluppo legato all'offerta turistico-ricettiva previsto, il RA dovrà approfondire gli effetti ambientali generati dall'attuazione delle previsioni di recupero/ampliamento/nuova realizzazione di strutture destinate al soddisfacimento di tale offerta e introdurre adeguate misure di mitigazione/riduzione/compensazione degli impatti negativi sulle componenti ambientali interessate.

a) A tal fine può essere utile che il PdP stesso preveda misure atte a contenere gli incrementi delle dotazioni dei servizi generali e criteri di trasformazione e uso del territorio per i recuperi e le nuove realizzazioni, fissando regole che richiedano – o previsti meccanismi premiali che favoriscano - l'applicazione dei principi dell'edilizia sostenibile per il contenimento dei consumi termici, elettrici, idrici, delle emissioni inquinanti in aria e in acqua (idonea coibentazione, infissi a taglio termico, serre solari, pompe di calore, pannelli solari termici, pannelli fotovoltaici, sistemi di raccolta e riuso per usi possibili (a scopo irriguo o nelle cassette di scarico dei wc) delle acque meteoriche e delle acque grigie opportunamente trattate in loco, sistemi di fitodepurazione, ecc.. A quest'ultimo proposito si osserva infatti che la promozione del recupero e riuso delle acque è in generale comunque raccomandabile, anche in caso di edifici non isolati, ove possibile, e tanto più quanto maggiore è la potenzialità della struttura ricettiva.

b) Potrebbero essere altresì definiti requisiti volti a promuovere negli interventi di recupero e nuove realizzazioni l'applicazione dei principi della demolizione selettiva, il trattamento in sito dei rifiuti da costruzione e demolizione prodotti (qualora conveniente per qualità e quantità degli stessi) e conseguente recupero dei materiali/prodotti riciclati ottenuti, nonché l'utilizzo in sito delle terre e rocce originarie nelle operazioni di scavo.

c) Inoltre in merito alla componente suolo si raccomanda di prevedere nel PdP indirizzi per gli strumenti di attuazione sulle modalità realizzative delle eventuali strutture turistico ricettive, per il recupero di immobili esistenti e per le nuove edificazioni, che limitino al massimo l'eventuale nuova impermeabilizzazione di suolo, anche mediante l'uso di materiali permeabili per le superfici esterne pavimentate.

Analogamente si raccomanda che nel PdP siano previste modalità realizzative dei percorsi ciclo-pedonali, da adeguare o da progettare, e delle aree di sosta che limitino al massimo l'eventuale nuova impermeabilizzazione di suolo mediante l'uso di materiali permeabili, come accennato nel documento di avvio del procedimento (pag. 19 e pag. 32) dove, in merito alla stima dei costi per la realizzazione dei nuovi percorsi ciclabili, viene fatto riferimento al mantenimento del fondo non asfaltato.

d) In generale potrebbe essere valutata l'opportunità di fare riferimento ai Criteri Ambientali Minimi (CAM), definiti con specifici Decreti emanati dal Ministero dell'Ambiente per varie categorie di forniture ed affidamenti di servizi per la pubblica amministrazione. Tali criteri potrebbero costituire valido riferimento tecnico anche per lavori ed opere d'iniziativa privata, secondo regole definite all'interno del Progetto di

Paesaggio come segnalato da ARPAT nel proprio contributo di cui al punto 2 della tabella nelle premesse della presente determina.

6. Componente rifiuti

La documentazione trasmessa nella presente fase non affronta l'aspetto legato alla gestione dei rifiuti, tuttavia sono previsti alcuni interventi, quali la riattivazione di microeconomie locali e la strutturazione di un'offerta turistica coordinata tra tutti gli attori del comparto a livello comprensoriale, che si ritiene possano avere un impatto anche sul sistema di gestione dei rifiuti.

6.1 In via generale si ricorda i seguenti riferimenti normativi:

1) il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 29 marzo 2017 n.13/R, all'art 13 dispone che:

a) *"I comuni disciplinano la collocazione in aree pubbliche di isole ecologiche quali raggruppamenti di uno o più contenitori per la raccolta di rifiuti urbani, e di rifiuti assimilati agli urbani, fermo restando che, per gli stessi, è escluso l'obbligo della preventiva autorizzazione regionale"*;

b) *"I comuni e gli altri gestori del servizio pubblico, al fine di ridurre la pericolosità dei rifiuti urbani e di incentivare la raccolta differenziata degli stessi, nonché il recupero dei rifiuti urbani pericolosi, provvedono, anche ai sensi dell'articolo 198, comma 2, lettera d) del d.lgs. 152/2006, a collocare contenitori differenziati per tipologia: a) in ambiti urbani strategicamente individuati a tale scopo; b) nelle strutture di commercio al dettaglio"*;

2) ai sensi dell'art 4 comma 8 della l.r. 25/1998 devono essere previste le aree per la raccolta differenziata dei rifiuti proporzionalmente alla quantità di rifiuti prodotti e ai nuovi insediamenti previsti.

6.2 Dovrà essere valutato l'impatto del PdP sulla componente rifiuti anche definendo opportune azioni di mitigazione finalizzate alla riduzione della produzione di rifiuti e a favorirne il loro riutilizzo. Per la definizione delle azioni di mitigazione degli impatti sulla matrice rifiuti si rinvia alle indicazioni normative generali di cui al contributo fornito dal Settore Servizi Pubblici Locali Energia e Inquinamenti (di cui al numero 3 della tabella in premessa della presente determina).

7. Analisi delle alternative e Monitoraggio

7.1 In merito all'analisi delle alternative il DP fa riferimento al successivo utilizzo in fase di RA dell'applicativo MINERVA che, attraverso la lettura e la valutazione della disciplina del PdP, consentirà di valutare gli scenari normativi alternativi. Si ritiene opportuno un approfondimento delle valutazioni delle alternative al fine di determinare un percorso che ritorni più volte su se stesso consentendo di individuare le azioni che puntano alla realizzazione degli obiettivi con effetti ambientali il più possibili ridotti.

7.2 Riguardo al monitoraggio ambientale di VAS, si osserva che è opportuno che il sistema di monitoraggio preveda un meccanismo di verifica e rendicontazione dell'efficacia delle azioni che saranno previste dal PdP nel raggiungimento degli obiettivi prefissati - utilizzando per la verifica anche indicatori già presenti nel monitoraggio previsto dalla normativa o dall'attuazione di altri Piani - ad esempio individuando indicatori che rendano conto della quantificazione effettiva dell'area sottratta all'abbandono (e della conseguente inversione dei fenomeni di dissesto) e della effettiva messa in campo di interventi finalizzati all'obiettivo di migliorare la frammentazione del territorio.

7.3 Si ricorda che il sistema di monitoraggio dovrà rispondere ai requisiti di cui all'art.29 della l.r. 10/10.

8. Aree Protette e Siti Natura 2000 – elementi per la Valutazione di Incidenza sui siti della Rete Natura 2000

In riferimento alla presenza di siti della Rete Natura 2000 nel territorio di riferimento, il DP non riporta alcuna informazione in merito ad una possibile sovrapposizione di tali siti rispetto al tracciato ferro-ciclabile, anche in considerazione della mancata identificazione di un ambito territoriale di riferimento per gli effetti del PdP.

Da una prima verifica sembrerebbe che il SIC Basso Merse fiancheggi, per un breve tratto, la linea ferroviaria. Si chiede pertanto di verificare la presenza di eventuali Siti Rete Natura 2000 in corrispondenza dei tracciati principali e secondari individuati dal PdP (anche attraverso l'ausilio delle basi cartografiche richieste al punto 1.3 del presente contributo) e, in caso positivo, condurre una valutazione delle potenziali interferenze con tali siti attraverso l'elaborazione dello Studio di Incidenza Ambientale ai fini della relativa Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR 397/97.

Si ricorda che ai sensi dell'art.87 co.3 della l.r. 30/2015 la valutazione di incidenza per i piani e programmi regionali è di competenza regionale (struttura individuata per l'espletamento della relativa istruttoria, secondo l'ordinamento dell'ente competente); qualora un sito oggetto delle ricadute di un piano o programma

regionale interessi anche parzialmente il territorio di un Parco nazionale, l'Ente gestore è sentito dalla regione nell'ambito dell'istruttoria di valutazione di incidenza ambientale.

Si ricorda in ogni caso che l'Autorità Competente per la VAS (NURV) ai sensi del comma 3 dell'art.73 ter della l.r. 10/10 *"esprime il parere motivato di cui all'articolo 26, previa acquisizione della valutazione di incidenza effettuata dalla struttura competente in base all'ordinamento dell'ente, oppure dall' autorità competente per la valutazione d'incidenza, individuata dall'articolo 87 della l.r. 30/2015"*.

f.to Luigi Idili

f.to Marco Masi

f.to Simona Migliorini

f.to Gennarino Costabile

f.to Francesco Pistone

f.to Renata Laura Caselli

f.to Marco Carletti

f.to Emanuela Balocchini

f.to Gilda Ruberti

f.to Antongiulio Barbaro

Il Presidente
Arch. Chiodini Carla